

Intervento del Dirigente scolastico Riccardo Güll alla celebrazione del “Giorno della Memoria” presso l’Istituto Italiano di Studi Filosofici – 26/01/2018

“Il 27 gennaio del 1945 le truppe russe varcavano i cancelli di Auschwitz, spalancando, davanti al mondo attonito, le porte dell'abisso.

Quei corpi ammassati, i volti dei pochi sopravvissuti dallo sguardo spento e atterrito, i resti delle baracche, delle camere a gas, dei forni crematori erano il simbolo estremo della scellerata ideologia nazista.

Un virus letale – quello del razzismo omicida – era esploso al centro dell'Europa, contagiando nazioni e popoli fino a pochi anni prima emblema della civiltà, del progresso, dell'arte. Auschwitz era il frutto più emblematico di questa perversione.

Si possono uccidere, a freddo, senza remore, sei milioni di individui inermi se si nega non soltanto la loro appartenenza al genere umano ma la loro stessa esistenza. Soltanto per effetto di questa insana distorsione essi possono essere trasformati – con un progressivo e violento processo di spoliazione – da persone, titolari di diritti, in oggetti di freddi elenchi, in numeri, come quelli che i sopravvissuti ai campi di sterminio portano indelebilmente segnati sul proprio corpo”.

Le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la celebrazione al Quirinale del “Giorno della Memoria” sono a mio avviso le più adeguate ad introdurre questo nostro incontro con gli studenti.

Un incontro che mette insieme l’entusiasmo nello studio degli alunni di due licei napoletani consentendo alle nuove generazioni di entrare con passione in contatto diretto con la storia, in un luogo, l’Istituto Italiano di Studi Filosofici di assoluto prestigio internazionale ed a me molto caro per i miei studi giovanili.

Un particolare ringraziamento va alle docenti che hanno organizzato questo evento ed in modo particolare ad Anna Segre e Fabiana Di Segni che sono qui quali curatrici del libro e, nel caso di Fabiana Di Segni, anche quale testimone di una sofferenza che le appartiene dalla nascita.

La constatazione che *“tutti i membri della famiglia di Fatina tengono in sé una ferita o una memoria della ferita”* è una lettura delle conseguenze della “Shoah” che mi ha colpito profondamente.

Trovarsi dinanzi oggi delle persone non coeve di quelle spregevoli vicende, ma che vivono ancora in sé il *“danno”*, è un’esperienza di grande valore per i nostri alunni tanto più importante perché *alle nuove generazioni viene affidato il compito di custodire e tramandare la Memoria, perché non si attenui e non si smarrisca mai.*

Leggendo la biografia di Fatina Sed ho provato la sensazione di aprire una porta per gli inferi. La stessa sensazione che ho provato visitando il Campo di Auschwitz.

Biografia di una vita in più mi ha, con grande potenza, fatto entrare in una dimensione in cui avvertivo concretamente odori, rumori, sofferenze rimanendone fortemente turbato.

Fatina dice *“Io credo che ciascuna delle persone sopravvissute in Germania sia libera solo in apparenza, credo che il suo corpo sia libero , ma il suo cervello sia rimasto prigioniero in quei lager dove ha visto morire milioni di persone. Purtroppo non basta una vita intera per dimenticare quei forni crematori che bruciavano giorno e notte, le frustate , le rasature, il numero, il freddo e la fame”*. Tali parole hanno reso più comprensibile il comportamento dei sopravvissuti che, tornati dagli orrori, cercando di proteggere i propri cari dalle sofferenze, hanno celato il racconto degli eventi ed hanno di conseguenza creato *“i figli del silenzio”*.

Tanto silenzio ha generato, quindi, nella collettività il diffuso timore che potesse trovare spazio un becero revisionismo.

Quanto però sta accadendo oggi, grazie anche all'impegno di persone come Anna Segre e Fabiana Di Segni il cui grido di ribellione si alza sempre più forte, tanto più ci si allontana cronologicamente dagli eventi, infonde in tutti noi la speranza che, di generazione in generazione, si possa custodire per sempre la memoria di quanto accaduto.

Lascio quindi la parola alle nostre gradite ospiti affinché, per i nostri alunni, l'incontro di oggi, preceduto dal coinvolgente studio del testo, rappresenti un sicuro viatico perché anche nelle nostre scuole sia viva la fiamma del ricordo e la Memoria impedisca sempre il ripetersi di criminali e vergognose leggi razziali.